



Profumi
STAGIONE 2023-24



Fougère

Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto maestro concertatore

Sébastien Jacot flauto

Domenica 21 aprile 2024 ore 10-13

- Prova di lavoro Più SpazioQuattro

Lunedì 22 aprile 2024 ore 18.30

- Prova generale Teatro Vittoria

Martedì 23 aprile 2024 ore 21

- Concerto Conservatorio "G. Verdi"



Carl Philipp Emanuel Bach

1714-1788 Germania

**Concerto in sol maggiore per flauto,
archi e basso continuo H 445**

Anno di composizione: 1755 #classico, #galante

Allegro di molto

Largo

Presto

27'

Carl Reinecke 1824-1910 Germania

Serenata in sol minore per archi op. 242

Anno di composizione: 1898 tardo#romantico

Marcia

Arioso

Scherzo

Cavatina

Fughetta gioiosa

Finale

30'

barocco

classico

romantico

moderno

contemporaneo

1700

1800

1900

2000

Letture del testo di Lorenzo Montanaro
a cura di Cristiano Falcomer



Di origini molto antiche, il *flauto traverso* cominciò ad assumere la sua forma moderna nel corso del XVIII Secolo a cavallo tra Francia e Germania. A quel tempo veniva chiamato *traversiere* e consisteva in un cilindro in legno suonato quasi esclusivamente attraverso l'uso delle dita, che occludendone i vari fori determinavano l'altezza delle note emesse. Nel corso dell'Ottocento e del Novecento il *flauto traverso* ha incontrato poi numerose innovazioni tecniche che lo hanno portato, oggi, a possedere un corpo in argento (quando non in oro o platino) e un complesso sistema di leve dette "chiavi". Oltre ad essere uno strumento ricco di repertorio solistico, il *flauto traverso* è parte fondamentale dell'orchestra, dove compare nella sezione dei *legni* insieme agli *oboi*, ai *clarinetti* e ai *fagotti*.



Negli anni Sessanta il docente e compositore statunitense Peter Schickele creò il personaggio di *P. D. Q. Bach*, un immaginario ventunesimo figlio di Johann Sebastian Bach - e dunque fratello di Carl Philipp Emanuel - vissuto nella seconda metà del Settecento. Schickele attribuì a questo autore fittizio composizioni in realtà scritte da lui che avevano titoli come *Andante alighieri* e *Minuetto con panna e zucchero*, nelle quali amava parodiare il repertorio della musica classica adottando trovate originali ed esilaranti. Attraverso esecuzioni dal vivo, incisioni discografiche e un sito internet dedicato il fenomeno di *P. D. Q. Bach* ha accompagnato Peter Schickele fino alla sua scomparsa, avvenuta nel gennaio del 2024.



DA UN FLAUTO SENTIMENTALE A UNA SERENATA ROMANTICA C'È PROFUMO DI PRIMAVERA

Chiamiamolo Emanuel. Tutti facevano così alla sua epoca, dato che spesso avevano doppi o tripli nomi. Sappiamo che anche in casa Bach era la regola e possiamo vantare a nostra volta un diritto di familiarità se consideriamo che con un disco, un CD o un servizio in streaming possiamo ascoltare la sua musica più facilmente di quanto potesse fare lui stesso. Secondogenito di Sebastian, fu per trent'anni (1738-1768) alla corte di Federico II di Prussia, dove ebbe come superiore un flautista, compositore e costruttore di flauti, Johann Joachim Quantz, che proprio per queste sue caratteristiche divenne il preferito del re, notoriamente flautista dilettante. La gerarchia significava qualcosa alla corte di Postdam e Federico, perciò, suonava solo la musica preparata per lui da Joachim: che le molte Sonate per flauto e i sei Concerti composti da Emanuel per quello strumento fossero destinati al re è dunque da escludere, tanto più che sono tecnicamente impegnativi, mentre Joachim aveva la delicatezza di moderare le difficoltà della parte solistica. Inoltre alcuni dei Concerti di Emanuel, compreso quello in Sol maggiore H. 445, sono adattamenti di pagine originariamente destinate ad altri strumenti: in questo caso

l'organo, in altri il violoncello. Quantz, dal canto suo, scrisse per sé quasi 300 concerti, cosa che fa escludere anche l'ipotesi che quella musica fosse stata preparata da Emanuel per lui. Il flauto, però, era uno strumento eccezionalmente popolare in quel tempo e in quell'ambiente. Lo si considerava perfetto per un nuovo stile che si distaccava dalla tradizione barocca ed esprimeva una sensibilità più moderna, per certi aspetti già proiettata verso gli sviluppi del linguaggio classico e romantico. Lo si chiamava *empfindsamer*

Nel Settecento il flauto era popolarissimo, per questo Emanuel Bach compose per questo strumento numerosi brani, come lo splendido Concerto in sol maggiore, quasi un manifesto di quell'*empfindsamer Stil*, quello stile sentimentale allora tanto in voga.

Stil, uno stile sentimentale, ricco cioè di espressività emotiva. Storicamente è stato un passaggio presto oscurato dai successivi sviluppi, ma alla metà del Settecento ebbe molta diffusione, specie in Germania, ed Emanuel ne fu il rappresentante più illustre.

Intorno alla corte di Potsdam, comunque, i flautisti non mancavano: una delle ipotesi è che Emanuel abbia composto Sonate e Concerti per alcuni dei tanti allievi di Quantz o che abbia adattato quelli per organo e per violoncello a uso di un virtuoso francese, Pierre-Gabriel Buffardin, di cui teneva nel suo appartamento un ritratto dipinto da suo figlio, che aveva chiamato Johann Sebastian come il padre. Di fatto il Concerto in Sol maggiore è quasi un manifesto dell'*empfindsamer Stil*: transizioni armoniche inaspettate, ritmica molto varia, frequenti cambiamenti di atmosfera, polifonia ridotta al minimo ma in compenso un senso della struttura che evidentemente rappresentava il legame più forte con l'insegnamento e l'esempio del grande padre, che in un'occasione famosa (7 maggio 1747) ebbe modo di presentare al re insieme a un altro fratello, il primogenito Wilhelm Friedemann.

Oggi quasi dimenticato, Carl Reinecke fu in realtà uno dei grandi protagonisti della musica tedesca dell'Ottocento. La Serenata per archi in Sol minore op. 242, scritta in età matura, è una sorta di libera ricapitolazione delle sue esperienze musicali.

Nel primo movimento di questo e di altri concerti Emanuel inizia esponendo una dopo l'altro due soggetti, quindi li sviluppa armonicamente e ritmicamente, li pone in contrasto e li riporta a sintesi nella conclusione. È l'impostazione germinale di quella che sarebbe poi diventata l'architettura per eccellenza dello stile classico, la forma-sonata. Ma è anche il segno di un'inventiva straordinaria che nelle mani di Emanuel articola ogni soggetto in una serie di sottoepisodi tematici, così che le idee si moltiplicano e si susseguono senza perdere né coerenza né slancio. L'Adagio che si apre con un motivo patetico e il Presto finale, che già indica le movenze di un rondò ruotando intorno a una sorta di ritornello energico, permettono a Emanuel di dare piena evidenza al ruolo del solista e di sperimentare, nel rapporto con l'orchestra, soluzioni che avrebbero avuto anch'esse una lunga storia dopo di lui.

Il nome di Carl Reinecke è oggi quasi dimenticato, eppure nell'Ottocento è stata una delle figure eminenti della musica tedesca: allievo di Mendelssohn e di Liszt, amico di Schumann, con il quale aveva pure studiato per un breve periodo, maestro di Max Bruch e di tanti illustri compositori non tedeschi (fra questi il norvegese Grieg, il ceco Janáček, lo spagnolo Albéniz, il

lituano Čiurlionis), Reinecke fu anche pianista di rango e direttore d'orchestra e negli anni in cui fu alla guida del Gewandhaus di Lipsia ebbe modo, fra l'altro, di condurre la prima esecuzione del *Requiem* tedesco di Brahms. Fra parentesi aveva anche lui molti nomi, Carl Heinrich Carsten, ma nel tempo gli usi erano cambiati e diventò più abituale farsi chiamare con il primo. Fra le sue composizioni figurano diverse Serenate, alcune per pianoforte solo. Quella per archi in Sol minore op. 242 risale al 1898, quando aveva 74 anni, ed è una sorta di libera ricapitolazione delle sue esperienze musicali. I sei movimenti in cui si articola non sono legati l'uno all'altro ma paiono concepiti come episodi distinti e rapsodici. Nell'Arioso si possono riconoscere reminiscenze schumanniane, la Cavatina ha un tempo irregolare di 5/4 e un solo di violoncello, il Finale è basato su una melodia popolare russa che probabilmente si associa alla dedica per il duca Georg Alexander von Mecklenburg-Strelitz, che in Russia aveva vissuto a lungo e che, violoncellista dilettante, aveva una propria orchestra d'archi. Il movimento più sorprendente è però la Fughetta gioiosa, il cui sviluppo a quattro voci viene presentato in forma prima lineare, poi rovesciata, e infine si trasforma inaspettatamente in un allegro valzer.

Stefano Catucci

Alcuni diritti riservati







Sébastien Jacot

Nato a Ginevra, **Sébastien Jacot** inizia a studiare musica all'età di sei anni, e si diploma sotto la guida di Jacques Zoon. Oggi ricopre il ruolo di Primo Flauto presso la prestigiosa Berliner Philharmoniker.

Prima di entrare a far parte dell'orchestra di Berlino, è stato primo flauto presso la Gewandhaus Orchestra di Lipsia per sette anni. Artista unico nel suo genere e definito dalla critica "rock star del flauto", si è guadagnato la reputazione di flautista tra i più brillanti della sua generazione vincendo primo premio nei concorsi di flauto più conosciuti al mondo: Kobe International Flute Competition 2013, Carl Nielsen International Flute Competition 2014, Monaco ARD Music Competition 2015.

Sébastien ha iniziato la sua carriera a diciotto anni, quando è stato nominato assistente primo flauto presso la Hong Kong Philharmonic Orchestra; poco dopo diventa membro della Saito Kinen Festival Orchestra, ed entra a far parte della Mito Chamber Orchestra, in Giappone.

Tornato in Europa, approfondisce la sua conoscenza della musica contemporanea con l'Ensemble Contrechamps, e lavora come freelance per molte rinomate orchestre. Sébastian ama l'orchestra e ha avuto la fortuna di lavorare con direttori d'eccellenza quali: Seiji Ozawa, Andris Nelsons, Riccardo Chailly, Claudio Abbado, Fabio Luisi, Herbert Bloomstedt, Semyon Bychkov, Simon Rattle, Heinz Holliger, Marin Alsop, Gustavo Dudamel, Zubin Metha, Bernard Haitink, Daniel Harding.

Oltre alla sua esperienza orchestrale, Sébastian tiene regolarmente recital e si esibisce spesso in qualità di solista. È anche molto attivo nell'esplorare il vasto repertorio di musica da camera, insieme ad altri acclamati artisti.

Una parte significativa della sua vita è dedicata alle Masterclass; tra il 2020 e il 2022 Sebastian è stato anche professore all'Università delle Arti di Brema. Viene spesso chiamato come membro di giuria per concorsi internazionali di flauto.

Oltre ad essere conosciuto come flautista, Sébastian è un artista eclettico: diplomato in sassofono, campione di pattinaggio sul ghiaccio e acrobata. Secondo la sua intensa esperienza in diverse discipline, corpo e mente sono intrinsecamente uniti in ogni arte performativa. L'interesse per l'attività fisica nasce da bambino: primo di sei figli diventati tutti acrobati e musicisti professionisti, sviluppa ancora oggi progetti che uniscono abilità circensi e musica, con la sua famiglia.

Sébastien Jacot suona un raro Haynes in legno del 1999 e un Parmenon 14k.

Sergio Lamberto

Sergio Lamberto ha compiuto gli studi presso il Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino e successivamente con Corrado Romano a Ginevra e con Franco Gulli all'Accademia Chigiana di Siena, dove ha conseguito il diploma di merito. Ha vinto il primo premio alla Rassegna Nazionale di violino di Vittorio Veneto. Ha collaborato come primo violino nell'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e dal 1982 al 1991 nell'Orchestra da Camera di Torino. Dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino, all'interno della quale è anche violino concertatore degli Archi dell'OFT.

Come solista, primo violino o konzertmeister è stato invitato dall'Orchestra Sinfonica Abruzzese, l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Camerata strumentale di Prato, l'Ensemble Musikè France, l'Orchestra Cantelli di Milano, il Festival Musiqué France, il Festival Cello Arte en Pays de Gex, il Colibrì Ensemble di Pescara.

Dal 1987 è il violinista del Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale G. B. Viotti di Vercelli 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani 1995. Col Trio ha suonato nei più importanti festival e associazioni musicali in Italia, Francia, Austria, Germania, Spagna, Svizzera, Giappone ed ha effettuato registrazioni, in esclusiva per l'etichetta RS, di opere di Brahms, Dvořák, Šostakovič, Smetana, Rubinstein, Chopin, Tanejev, Rachmaninov. Ha registrato per Naxos la terza sonata per violino di Sandro Fuga della quale è dedicatario.

Dal 1982 è docente di violino al Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino. Ha tenuto corsi alla Scuola di Alto Perfezionamento di Saluzzo, a Bergolo, Capo Rizzuto, Belvedere Langhe, Narni, Sauze d'Oulx.

Dal 2013 è preparatore dei primi violini presso l'Orchestra Giovanile Italiana alla Scuola di Musica di Fiesole. Dal 2014 è primo violino dei Solisti di Pavia diretti da Enrico Dindo. Dal 2010 è il violinista principale ospite del Festival Cello Arte en Pays de Gex. Annualmente, per la presentazione del Festival, tiene concerti da camera nella prestigiosa Salle Cortot a Parigi. Suona un violino "Pierre Dalphin" - Ginevra 1991.

Ad ottobre 2018 ha tenuto cinque recital negli Stati Uniti per una commemorazione della violinista Teresina Tua: in quell'occasione ha suonato il violino Stradivari "Mond", a lei appartenuto ed ora nella collezione degli strumenti del Conservatorio di Torino.



Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Nati in seno alla formazione principale, gli **Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino** guidati dal maestro concertatore Sergio Lamberto hanno da tempo ottenuto una meritata autonomia, raggiungendo un livello tecnico ed espressivo che li colloca a ragione tra le migliori compagini a livello nazionale. Il loro repertorio spazia dal barocco – che affrontano unendo rigore filologico e partecipazione emotiva – alla musica del presente. Nelle ultime stagioni sono stati dedicatari ed esecutori di numerose prime assolute e prime esecuzioni nazionali, con brani di Leo Hurley, Francesco Antonioni, Andrea Rebaudengo, Stefano Pierini, Fabrizio Festa, David del Puerto, Chen Yi, Sally Beamish. Sono spesso protagonisti di ardite sfide musicali e di trascrizioni che, pur mantenendo inalterato il fascino delle composizioni originali scritte per formazioni cameristiche o per grande orchestra, sanno mettere in luce tratti nascosti e strutture compositive talvolta trascurate (da *Verklärte Nacht* di Schönberg ai *Quadri da un'esposizione* di Musorgskij, dal *Concerto per violino e orchestra op. 129* di Schumann al *Quartetto "Serioso"* di Beethoven).

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica hanno inoltre dimostrato una spiccata duttilità nell'accompagnare solisti quali Anna Kravtchenko, Giampaolo Pretto, Chloë Hanslip, Leticia Moreno, Liza Ferschtman, Mihaela Martin, David Geringas, Isabelle van Keulen, Robert Cohen, Filipp Kopachevsky, Filippo Gamba, Emanuele Arciuli, Enrico Bronzi, Simonide Braconi, Giuseppe Albanese, Andrea Rebaudengo, Philippe Graffin, Ula Ulijona Zebriunaite, Ivano Battiston, Francesca Deگو, Francesca Leonardi, Suyoen Kim, Gilad Harel, Alexander Chaushian, Vincent Beer-Demander, Paolo Grazia, Ronald Brautigam, Martina Filjak, Mario Stefano Pietrodarchi.

Il concerto in Conservatorio è aperto da un micro racconto ispirato al programma musicale e scritto appositamente per OFT dal giornalista e musicista Lorenzo Montanaro. La lettura del testo, per immergersi nell'atmosfera speciale del concerto, è affidata all'associazione liberipensatori "Paul Valéry" e all'Accademia di formazione teatrale Mario Brusa di Torino.



L'Orchestra Filarmonica di Torino propone per ogni concerto di Stagione alcune interessanti iniziative, frutto di collaborazioni consolidate. Ecco in anteprima gli appuntamenti del prossimo mese.

Venerdì 17 maggio 2024, alle ore 18.30, al Circolo dei lettori di Torino in via Bogino 9, è in programma "Leggere la classica", guida all'ascolto durante la quale il maestro concertatore Sergio Lamberto introdurrà i compositori protagonisti del concerto LEGNO, in programma martedì 21 maggio. L'incontro è a ingresso libero fino ad esaurimento posti.



Sabato 18 maggio 2024, alle ore 16.30, è in programma al MAO - Museo di Arte Orientale la visita guidata a pagamento "LEGNO - Sotto l'oro, il cipresso", ispirata dal concerto di maggio della Stagione concertistica di OFT.

Costo: 6 euro per il percorso guidato + biglietto di ingresso al museo secondo tariffe (ingresso libero con Abbonamento Musei Piemonte e Valle d'Aosta e Torino Piemonte Card).

Info e prenotazioni: 011 5211788
(lun-dom 9.30-17.30)

L'iniziativa, alla sua sesta edizione, è a cura dei Dipartimenti Educazione della Fondazione Torino Musei e le visite sono condotte da Theatrum Sabaudiae.



OFT offre ai partecipanti alla visita guidata la possibilità di partecipare al concerto di riferimento acquistando il biglietto intero con poltrona numerata a 8 euro, anziché a 25 euro, salvo esaurimento dei posti disponibili.

PROSSIMO CONCERTO



21 MAGGIO 2024
ORE 21 CONSERVATORIO "G. VERDI"

Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto maestro concertatore
Andrea Cellacchi fagotto

Musiche di Vivaldi, Mozart e Villa-Lobos

011.533387 - biglietteria@oft.it - www.oft.it

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO

- martedì 10.30-13.30 e 14.30-18
- **La settimana precedente il concerto di stagione:**
martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10:30-13:30 e 14:30-18
- Il lunedì della prova generale 10.30-13.30 e 14.30-16.30

Per essere sempre aggiornato sui nostri appuntamenti iscriviti alla nostra newsletter su
www.oft.it/it/contatti.php

Maggior sostenitore



Sostenitori



Con il patrocinio di



Con il contributo di



Sponsor



Fornitori ufficiali



Media partner

